

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA RELATIVO ALL'IMPIANTO

Centrale Termoelettrica EDISON di Candela (FG)

ATTIVITA' ISPETTIVA AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 152/2006 e s.m.i. - (art. 29-decies)

Visita in loco effettuata dal 16 marzo al 17 marzo 2016

Attività IPPC

- | | | |
|----------------|---------------------------------|---|
| cod.1.1 | Allegato 1 D. Lgs. 59/05 | Impianti di combustione con potenza calorifica di combustione > 50 MW |
| cod.2 | Allegato V D. Lgs. 59/05 | Centrali termiche ed altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300MW |

Autorizzazione Ministeriale n. DVA – DEC- 2011 - 0000301del 07/06/2011 e successive modifiche e revisioni

Data di emissione 13 maggio 2016

INDICE

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA RELATIVO ALL'IMPIANTO	1
CENTRALE TERMOELETTRICA EDISON DI CANDELA (FG)	1
1 DEFINIZIONI E TERMINOLOGIA	3
2 PREMESSA.....	5
2.1 FINALITÀ DEL RAPPORTO CONCLUSIVO DI ISPEZIONE	5
2.2 RIFERIMENTI NORMATIVI E ATTI	6
2.3 CAMPO DI APPLICAZIONE.....	6
2.4 AUTORI E CONTRIBUTI DEL RAPPORTO CONCLUSIVO	6
3 IMPIANTO IPPC OGGETTO DELL'ISPEZIONE	8
3.1 DATI IDENTIFICATIVI DEL SOGGETTO AUTORIZZATO.....	8
3.2 VERIFICA DELLA TARIFFA DEL CONTROLLO ORDINARIO, RAPPORTO ANNUALE E ADEGUAMENTO	8
3.3 ASSETTO PRODUTTIVO AL MOMENTO DELL'ISPEZIONE.....	9
3.4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	10
4 ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE	11
4.1 MODALITÀ E CRITERI DELL'ISPEZIONE	11
4.2 TEMPISTICA DELL'ISPEZIONE E PERSONALE IMPEGNATO.....	12
4.3 ATTIVITÀ SVOLTE DURANTE LA VISITA IN SITO	13
4.3.1 <i>Materie prime e utilizzo delle risorse</i>	13
4.3.2 <i>Emissioni in atmosfera</i>	14
573 T/A	16
4.3.3 <i>Emissioni in acqua</i>	19
4.3.4 <i>Rifiuti</i>	21
4.3.5 <i>Rumore</i>	22
4.3.6 <i>Suolo e sottosuolo</i>	23
4.3.7 <i>Verifiche e manutenzioni</i>	23
4.3.8 <i>Verifica dell'adeguatezza della gestione ambientale</i>	24
4.3.9 <i>Gestione degli incidenti e delle anomalie</i>	24
4.3.10 <i>Altre componenti ambientali</i>	24
5 ESITI DELL'ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA.....	24
6 TABELLA CONCLUSIVA DELLE ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA	25
<i>Gestione degli incidenti e delle anomalie</i>	30
7 ARCHIVIAZIONE E CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA IN ORIGINALE.....	31
8 AZIONI DA CONSIDERARE NELLE PROSSIME ISPEZIONI.....	31

1 DEFINIZIONI E TERMINOLOGIA

ISPEZIONE AMBIENTALE: (fonte direttiva) l'insieme delle azioni desunte dall'art. 3, punto 22 della Direttiva 2010/75/UE del 24 novembre 2010, ivi compresi visite in sito, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'impianto, intraprese dall'Autorità competente per il controllo al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA: ispezione ambientale effettuata nell'ambito di un programma e in accordo a quanto previsto nell'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 29 decies comma 3 del D.Lgs. 152/2006, con oneri a carico del gestore.

ISPEZIONE AMBIENTALE STRAORDINARIA: ispezione ambientale effettuata in risposta a reclami, durante indagini in merito a inconvenienti, incidenti e in caso di violazioni o in occasione del rilascio, del rinnovo o della modifica di un'autorizzazione; è considerata sinonimo di "ispezioni straordinarie" di cui all'art. 29-decies, comma 4, del D. lgs. 152/2006.

NON CONFORMITA', (MANCATO RISPETTO DI UNA PRESCRIZIONE): mancato rispetto di una prescrizione dell'AIA e/o di un requisito di legge ambientale di settore, se espressamente richiamati nell'AIA.

Comporta comunicazioni all'Autorità Competente, ai sensi dell'articolo 29-quattordicesimo del D.Lgs. 152/06, con le relative proposte di misure da adottare che sono riconducibili ai seguenti livelli progressivi di severità in funzione della gravità della non conformità rilevata, in accordo a quanto specificato dell'articolo 29-decies comma 9:

- proposta di diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le irregolarità;
- proposta di diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente;
- proposta di revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e per la chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente. Comporta inoltre eventuale comunicazione all'Autorità Giudiziaria in caso di fattispecie che integrano sanzioni di natura penale.

PROPOSTE ALL'AUTORITA' COMPETENTE DELLE MISURE DA ADOTTARE: (fonte art. 29 decies comma 6 D.lgs 152/06 s.m.i. come modificato dal D.lgs 128/10), sono eventuali rilievi del Gruppo Ispettivo che determinano una comunicazione specifica all'Autorità Competente circa le non conformità rilevate.

VIOLAZIONI DELLA NORMATIVA AMBIENTALE: mancato rispetto di un obbligo legislativo non espressamente richiamato nell'atto autorizzativo e quindi non riconducibile al sistema sanzionatorio previsto dall'art. 29-quattordicesimo (ad esempio superamenti di limiti emissivi fissati dalle vigenti normative di settore, inottemperanze di prescrizioni discendenti da procedimenti di VIA, non osservanza delle disposizioni sui rischi di incidenti rilevanti di cui al D.Lgs.334/99 s.m.i.).

CONDIZIONI PER IL GESTORE (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali): condizioni relative alle modalità di attuazione del PMC stabilite nell'ambito delle attività di controllo dall'autorità competente per il controllo (ad es. tecniche di esercizio, modalità attuative di autocontrolli, redazione di procedure ecc.).



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: Centrale EDISON di Candela (FG)

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA – Anno 2016

Nella definizione di tali condizioni, l'Autorità Competente per il Controllo o Ente di Controllo, definisce generalmente anche i termini temporali entro i quali le stesse devono essere attuate / rispettate.

La definizione di tali condizioni non comporta necessariamente il riesame dell'AIA e a seguito della loro comunicazione da parte dell'Autorità Competente per il Controllo al gestore, diventano vincolanti per il gestore medesimo.

CRITICITA' (definizione stabilita da ISPRA nell'ambito del sistema delle Agenzie Regionali): evidenze di situazioni, anche connesse al contesto ambientale, che, pur non configurandosi come violazioni di prescrizioni dell'AIA o di norme ambientali di settore, generano un potenziale effetto o un rischio ambientale tali da richiedere l'individuazione di condizioni per il gestore atte a limitarne o prevenirne l'impatto.

2 PREMESSA

2.1 Finalità del Rapporto Conclusivo di Ispezione

Il presente rapporto conclusivo di ispezione è stato redatto considerando tutte le attività che sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., con lo scopo di accertare il rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo.

Le attività di controllo ordinario sono sostanzialmente riconducibili alle seguenti fasi:

- programmazione dell'ispezione, secondo quanto stabilito nel Piano di Monitoraggio e Controllo, concordata tra ISPRA e ARPA e trasmessa al MATTM, e da questo comunicata nell'ambito della programmazione annuale per gli impianti di competenza statale.
- pianificazione dell'ispezione attraverso la redazione della proposta di Piano di Ispezione considerando la tipologia d'impianto, la sua complessità e le eventuali criticità ambientali.
- riesame della proposta di Piano di Ispezione con approvazione da parte di ISPRA e ARPA.
- esecuzione dell'ispezione ordinaria (secondo il Piano di Ispezione di cui al punto precedente) comprensiva della verifica documentale e delle azioni di verifica in campo, con la redazione dei relativi verbali.
- verifica documentale ed in campo dell'adeguatezza della gestione ambientale.
- eventuali attività di campionamento e analisi, se previste dal PMC e sulla base della relativa programmazione stabilita dagli Enti di Controllo, con la redazione dei relativi verbali.
- valutazione delle evidenze derivanti dalle attività svolte con i relativi esiti o eventuali azioni di approfondimento, con eventuale trasmissione all'AC.
- eventuali diffide e/o comunicazioni da parte dell'AC al gestore.
- eventuali comunicazioni all'Autorità Giudiziaria.
- eventuali verifiche in situ, se richieste dall'AC, dell'ottemperanza alle diffide di cui al punto precedente, con la redazione dei relativi verbali.
- redazione del rapporto conclusivo di ispezione, con le eventuali azioni successive, e relativa trasmissione all'AC.

L'ispezione ambientale programmata, effettuata ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha le seguenti finalità:

- acquisizione di tutti gli elementi tecnici e documentali per la verifica del rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- verifica della regolarità degli autocontrolli a carico del gestore, con particolare riferimento al funzionamento dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione anche attraverso la verifica e l'acquisizione a campione dei rapporti di prova e analisi, negli stati rappresentativi di funzionamento dell'impianto;

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA – Anno 2016

- verifica dell'ottemperanza agli obblighi di comunicazione prescritti in AIA, e in particolare che: i) il gestore abbia trasmesso il rapporto periodico (generalmente annuale) agli Enti di controllo; ii) in caso di incidenti che possano avere effetti ambientali, il gestore abbia comunicato tempestivamente l'incidente/anomalia verificatasi, i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive; iii) in caso di mancato rispetto di una prescrizione autorizzativa o di un obbligo legislativo, il gestore abbia effettuato le necessarie comunicazioni all'autorità competente, inclusi i conseguenti effetti sull'ambiente (sulla base di misure o stime), e le relative azioni correttive.

2.2 Riferimenti normativi e atti

Le attività di controllo ordinario, oggetto del presente rapporto conclusivo, sono state effettuate ai sensi dell'art. 29-decies del citato D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Inoltre, un'apposita Convenzione sottoscritta da ISPRA e ARPA, regola le modalità di coordinamento nell'effettuazione delle attività di controllo per gli impianti di competenza statale.

2.3 Campo di applicazione

Il campo di applicazione del presente rapporto conclusivo è riconducibile alle attività di controllo prescritte in AIA per gli impianti industriali indicati nell'Allegato VIII alla Parte seconda del citato Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

2.4 Autori e contributi del rapporto conclusivo

Il presente rapporto conclusivo riporta gli esiti delle attività di controllo ordinario eseguite da ARPA Puglia presso la centrale termoelettrica EDISON SpA di Candela relativo all'anno 2016.

Il presente documento è stato redatto dal seguente personale di ARPA Puglia:

Fascia Antonio	ARPA Puglia – Direttore dei Servizi Territoriali del Dipartimento di Foggia
Altieri Angelamaria	ARPA Puglia, Direzione Scientifica, Servizio TSGE ¹
Anselmo Francesco	ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia
Bevere Monica	ARPA Puglia - Direzione Scientifica - CRA
Capoccia Carmelo	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA
Cepi Claudia	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA
Ciccio Giovanni	ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia
De Palma Domenico	ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia
Di Gioia Francesca	ARPA Puglia, Direzione Scientifica, Servizio Acqua e Suolo
Laterza Emanuela	ARPA Puglia, Direzione Scientifica, Servizio TSGE ¹
Nicosia Antonio	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA
Pinto Aldo	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA
Recchia Alessio	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA – Anno 2016

Spagnolo Stefano ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA

Vinella Costantino ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia

Il seguente personale ha svolto l'ispezione in data 16 marzo 2016

Emanuela Laterza ARPA Puglia - Direzione Scientifica, Servizio TSGE

Angelamaria Altieri ARPA Puglia - Direzione Scientifica, Servizio TSGE

Stefano Spagnolo ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA

Monica Bevere ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA

Claudia Ceppi ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA

Antonio Fascia ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Direttore dei Servizi Territoriali

Francesco Anselmo ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Servizi Territoriali

Costantino Vinella ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Servizi Territoriali

Giovanni Ciccio ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Servizi Territoriali

Il seguente personale ha svolto l'ispezione in data 17 marzo 2016

Emanuela Laterza ARPA Puglia - Direzione Scientifica, Servizio TSGE

Angelamaria Altieri ARPA Puglia - Direzione Scientifica, Servizio TSGE

Francesca Di Gioia ARPA Puglia - Direzione Scientifica, Servizio Acqua e Suolo

Carmelo Capoccio ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA

Antonio Nicosia ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA

Aldo Pinto ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA

Alessio Recchia ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA

Antonio Fascia ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Direttore dei Servizi Territoriali

Domenico De Palma ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Servizi Territoriali

Francesco Anselmo ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Servizi Territoriali

Costantino Vinella ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Servizi Territoriali

Giovanni Ciccio ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Servizi Territoriali

Il seguente personale ha svolto attività di campionamento in data 16 marzo 2016:

Antonio Fascia ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Direttore dei Servizi Territoriali

Francesco Anselmo ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia

Costantino Vinella ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia

Il seguente personale ha svolto attività di laboratorio nel periodo dal 16.03.2016 al 06.05.2016:

Bovio Paola	ARPA Puglia, Dipartimento di Foggia, Servizi Laboratori
Carmeno Massimo	ARPA Puglia, Dipartimento di Foggia, Servizi Laboratori
Dalessandro Giacomo	ARPA Puglia, Dipartimento di Foggia, Servizi Laboratori
Notarangelo Michelina	ARPA Puglia, Dipartimento di Foggia, Servizi Laboratori
Petruzzelli Rosaria	ARPA Puglia, Dipartimento di Foggia, Servizi Laboratori

3 IMPIANTO IPPC OGGETTO DELL'ISPEZIONE

3.1 Dati identificativi del soggetto autorizzato

Ragione Sociale:	EDISON SPA (FG)
Sede stabilimento:	Candela (FG)
Recapito telefonico:	Tel. 0885 650341 Fax. 0885 650321
Legale rappresentante e/o delegato ambientale:	MAURO DOZIO
Gestore:	VINCENT SPINELLI
Impianto a rischio di incidente rilevante:	NO
Sistemi di gestione ambientale:	EMAS (N. Registrazione IT-000193)

Ulteriori informazioni sull'impianto oggetto della presente relazione, sono desumibili dalla domanda di AIA disponibile sul sito internet del Ministero dell'ambiente all'indirizzo www.aia/minambiente.it.

3.2 Verifica della tariffa del controllo ordinario, rapporto annuale e adeguamento

In riferimento a quanto indicato nell'allegato VI, punto 5, al DM 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti", il Gestore ha inviato al MATTM ed a ISPRA in data 05/02/2016 con nota ASEE/Get3 – MD- PU - 302, **l'attestazione del pagamento della tariffa** prevista per l'attività di controllo ordinario.

Nella predetta nota, il Gestore ha precisato che "in relazione ai controlli sulla matrice aria ed acqua si segnala che la tariffa è stata versata per il controllo anno 2015, come da comunicazione Edison ASEE\Get3-MD-PU-291 del 09.02.2015.

Con nota prot. ASEE-Get3-PU-1227 del 29/05/2015 (rif. ARPA prot. 0031453 del 04/06/2015), il Gestore ha inviato all'Autorità Competente ed ISPRA il **rapporto annuale di esercizio dell'impianto** relativo all'anno 2014, nel quale lo stesso Gestore ha dichiarato che l'esercizio dell'impianto "nel corso dell'anno 2014 è avvenuto nel rispetto delle prescrizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale".

3.3 Assetto produttivo al momento dell'ispezione

La Centrale termoelettrica di Candela è del tipo a ciclo combinato con cogenerazione, e ha potenza elettrica complessiva pari a circa 380 MW in assetto cogenerativo. La centrale utilizza come combustibili gas naturale commerciale della rete SNAM (Gas Naturale), integrato con una miscela di gas naturale dolce e gas naturale povero locali (Gas Locale). La miscela di Gas Locale, proveniente dal campo Gas di proprietà ENI viene trattata separatamente prima di essere miscelata al Gas Naturale del metanodotto Snam.

Con l'espressione "Ciclo Combinato" si definisce l'unione di due cicli tecnologici, uno compiuto da aria e fumi di combustione (ciclo a gas) e l'altro compiuto da acqua e vapore (ciclo a vapore), la cui unione è finalizzata a produrre energia elettrica e termica con elevato rendimento.

Nel primo ciclo (ciclo gas) l'energia meccanica è ottenuta dalla turbina a gas, grazie all'espansione dei gas caldi provenienti dalla combustione del gas naturale. L'aria comburente immessa nella turbina a gas viene prelevata dall'atmosfera, filtrata, compressa, inviata al sistema di combustione ed espansa in turbina. L'alternatore trasforma l'energia meccanica in energia elettrica.

Nel secondo ciclo (ciclo vapore) i gas prodotti dalla combustione nella turbina a gas vengono convogliati, attraverso un condotto, al generatore di vapore a recupero (GVR) che produce vapore in pressione utilizzato per alimentare la turbina a vapore. In questo ciclo l'energia meccanica è ottenuta da una turbina alimentata dal vapore prodotto dal GVR. L'alternatore trasforma l'energia meccanica in energia elettrica. Il vapore scaricato dalla turbina a vapore è condensato mediante un condensatore. La condensa così ottenuta, unitamente all'opportuna integrazione di acqua demineralizzata per compensare le perdite, forma la portata dell'acqua di alimento per il generatore di vapore a recupero, chiudendo così il circuito.

L'implementazione del sistema di teleriscaldamento a favore del complesso di serre florovivaistiche, permette, inoltre, all'impianto di marciare in assetto cogenerativo.

Il sistema di combustione è costituito da una serie di bruciatori DLN (*Dry Low NOX*).

Per la condensazione del vapore e per i servizi di raffreddamento degli impianti ausiliari viene utilizzato un condensatore ad aria a ventilazione forzata e due condensatori ad acqua, raffreddati dall'acqua in circolazione nel ciclo chiuso dell'impianto di teleriscaldamento serre.

L'energia termica del vapore esausto in uscita dalla turbina a vapore viene ceduta sotto forma di calore all'acqua fredda in uscita dal complesso di serre. L'acqua riscaldata viene quindi re-inviata alle serre attraverso la stazione di pompaggio.

L'acqua utilizzata per il processo tecnologico è prodotta da un impianto di demineralizzazione che provvede a trattare l'acqua industriale stoccata in un serbatoio, funzionante anche da serbatoio antincendio, in cui confluiscono l'acqua prelevata dall'acquedotto preventivamente filtrata, i reflui a bassa conducibilità della rigenerazione delle linee ed il blow down dei GVR previo raffreddamento.

L'energia elettrica prodotta al netto degli autoconsumi è completamente immessa nella rete gestita dal GSE, alla tensione di 380 kV.

La Centrale è essenzialmente composta da:

- una turbina a gas (TG) di potenza pari a 246,3 MWE alle condizioni di riferimento di $T=15^{\circ}\text{C}$, $P=985$ mbar e $U.R.=60\%$, con alternatore raffreddato ad idrogeno;
- un generatore di vapore a recupero (GVR) di fumi caldi provenienti dallo scarico del turbogas;
- una turbina a vapore (TV) a condensazione (di potenza pari a 131,1 MWE alle condizioni di riferimento) con alternatore raffreddato ad aria;

- un sistema di condensazione raffreddato ad aria e ad acqua;
- tre generatori di vapore ausiliario (GVA) per le fasi di avviamento;
- un generatore elettrico diesel di emergenza.

3.4 Inquadramento territoriale

La Centrale EDISON di Candela è situata nel territorio del Comune di Candela (FG) nei pressi del km 7 della S.P. Deliceto-Gavitello, in località Contrada Tufarell, al confine con i Comuni di Deliceto e Ascoli Satriano, che distano rispettivamente 8 km e 7,25 km.

La morfologia dell'area vasta nella quale il Comune di Candela si inserisce è caratterizzata da rilievi collinari che dividono la Piana del Tavoliere che, dal Subappennino Dauno posto ad ovest rispetto al sito in oggetto, si estende verso est. Il paesaggio caratterizzante il sito di ubicazione della Centrale presenta rilievi collinari con terreni a destinazione per lo più agricola (a prevalente coltura cerealicola) che, non è stata precedentemente interessata da impianti e infrastrutture.

La Centrale Edison occupa un'area di circa 64.080 m²; la superficie coperta è pari a 9.598 m², la superficie scoperta pavimentata è di 43.182 m², la superficie scoperta non pavimentata è di 11.300 m².

La scelta del sito è dovuta alla disponibilità in loco del gas combustibile utilizzato a fini produttivi. L'approvvigionamento del gas necessario alla Centrale è, infatti, garantito da tre linee interrato di lunghezza che si aggira intorno ai 3 km che raggiungono la Centrale Gas di Candela, luogo di raccolta e trattamento del gas di origine locale e di collegamento alla rete gas naturale SNAM.



Figura 1: Ubicazione dell'IMPIANTO

4 ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE

4.1 Modalità e criteri dell'ispezione

La comunicazione di avvio dell'ispezione ordinaria alla centrale EDISON di Candela, effettuata ai sensi del D. Lgs. 152/06, art. 29-decies, comma 3 e nell'ambito della convenzione stipulata fra ISPRA ed ARPA, è stata comunicata da ISPRA con nota prot. 16851 del 10.03.2016 (ns rif. ARPA prot. 15648 del 10/03/2016).

Il Gruppo Ispettivo ha condotto l'ispezione informando in fase di avvio i rappresentanti dell'impianto sulla genesi dell'attività di controllo ordinaria in corso e sui criteri ai quali essa si è uniformata. In particolare, il gruppo Ispettivo ha avuto l'intento di garantire:

- trasparenza, imparzialità e autonomia di giudizio;
- considerazione per gli aspetti di rilievo;
- riduzione per quanto possibile del disturbo alle attività in essere;
- valutazioni conclusive basate sulle evidenze acquisite nel corso dell'attività.

Prima dell'inizio della visita ispettiva il Gruppo Ispettivo è stato informato dal Gestore in merito alle procedure interne di sicurezza della Centrale per l'accesso alle aree di interesse;

Durante l'attività, e secondo l'articolazione dei lavori più dettagliatamente descritta nei verbali di ispezione, il Gruppo Ispettivo ha proceduto all'analisi dei seguenti aspetti:

- attività dello stabilimento in ispezione, in particolare per quanto attiene l'attuazione delle prescrizioni di cui al citato decreto autorizzativo;
- verifica a campione degli autocontrolli da parte del gestore, così come previsto dall'AIA;
- eventuali informazioni oggetto del controllo ordinario che il gestore ritiene possano avere carattere di confidenzialità.

Dal punto di vista operativo, l'ispezione è stata effettuata secondo le seguenti fasi:

- illustrazione della genesi e delle finalità dell'ispezione, nonché del relativo programma previsionale;
- verifiche a campione di tipo documentale-amministrativo della documentazione inerente gli autocontrolli e gli adempimenti previsti dall'atto autorizzativo;
- rispondenza del complesso con quanto riportato nelle planimetrie agli atti e nell'AIA, in particolare per gli aspetti ambientali rilevanti;
- verifica della realizzazione degli adeguamenti impiantistici e gestionali prescritti in AIA;
- verifica dell'adempimento delle prescrizioni previste dall'AIA;
- verifica degli adempimenti previsti dal Piano di Monitoraggio e Controllo;
- verifiche in campo al fine di raccogliere ulteriori evidenze, anche per mezzo di dichiarazioni del Gestore.

4.2 Tempistica dell'ispezione e personale impegnato

L'ispezione si è articolata in una fase preparatoria nella quale generalmente il Gruppo Ispettivo costituito dai funzionari di ISPRA e ARPA, si è riunito preliminarmente per condividere il Piano di ispezione e controllo in relazione ai contenuti dell'atto autorizzativo (Autorizzazione Integrata Ambientale e relativo Piano di Monitoraggio e Controllo).

La fase di esecuzione è stata articolata secondo il seguente ordine:

- comunicazione di ISPRA di avvio dell'ispezione;
- redazione della proposta del Piano di Ispezione;
- conduzione dell'ispezione: verbale di inizio attività ISPRA/ARPA/Gestore;

L'ispezione è iniziata in data 16/03/2016 e conclusa in data 17/03/2016.

Durante la visita in sito, per l'**Azienda** era presente il seguente personale:

Giuseppe Cariello	Responsabile della Centrale
Vincent Spinelli	Gestore della Centrale
Mauro Dozio	Referente IPPC
Corrado Perozzo	Referente Sistemi di Gestione Integrata

Il Gruppo Ispettivo (G.I.) è composto dal seguente personale:

Laterza Emanuela	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, Servizio TSGE
Altieri Angelamaria	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, Servizio TSGE
Anselmo Francesco	ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Servizi Territoriali
Bevere Monica	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA
Capoccia Carmelo	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA
Ceppi Claudia	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA
Ciccio Giovanni	ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Servizi Territoriali
De Palma Domenico	ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Servizi Territoriali
Di Gioia Francesca	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, Servizio Acqua e Suolo
Fascia Antonio	ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Direttore dei Servizi Territoriali
Nicosia Antonio	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA
Pinto Aldo	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA

Recchia Alessio	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA
Spagnolo Stefano	ARPA Puglia - Direzione Scientifica, CRA
Vinella Costantino	ARPA Puglia - Dipartimento di Foggia, Servizi Territoriali

Durante l'ispezione, per l'Azienda, erano presenti:

Giuseppe Cariello	Responsabile della Centrale
Mauro Dozio	Referente IPPC
Corrado Perozzo	Protezione ambientale e sicurezza
Vincent Spinelli	Coadiutore del gestore (GET 3).

4.3 Attività svolte durante la visita in sito

Nel corso della visita ispettiva sono state eseguite opportune verifiche descritte nel verbale di esecuzione della visita ispettiva del 16 e 17 marzo 2016 (Allegato 2), i cui esiti sono descritti nei seguenti paragrafi.

4.3.1 MATERIE PRIME E UTILIZZO DELLE RISORSE

Il GI ha effettuato un sopralluogo presso le aree di stoccaggio combustibile e materie prime, identificate nella planimetria B22, in Allegato 5 al verbale di esecuzione della visita ispettiva del 16/03/2016.

In particolare, è stato visionato il serbatoio di gasolio ST3 che è collegato al sistema DCS in sala controllo ed il relativo sistema di allarme delle eventuali perdite del serbatoio.

È stato visionato il serbatoio ST7 di stoccaggio dello skid additivo anticorrosivo per il circuito chiuso di raffreddamento. Il Gestore ha dichiarato che ha comunicato il cambio di sostanza da NALCO 73360 si è passati al NALCO TRAC104 e che tale modifica è stata comunicata alle A.C. con nota prot. ASEE/Get3/VS-PU-342 del 11/02/2016 (Allegato 2 al verbale di esecuzione della visita ispettiva del 16/03/2016).

Inoltre, sono stati visionati i recipienti di stoccaggio e relativi bacini di contenimento dei seguenti additivi:

- additivi (alcalinizzante NALCO72310 e Fosfati NALCO 72215) utilizzati nella Fase 1 - trattamento del vapore/condensato in caldaia;
- deossigenante NALCO 1250 utilizzato nella Fase 1, GVR;
- sodio bisolfito utilizzato nella Fase 2 di abbattimento cloro;

Inoltre, è stato visionato lo stoccaggio ST5: costituito da due serbatoi, ognuno con proprio bacino di contenimento in muratura, di acido cloridrico e soda caustica per l'impianto DEMI.

Il GI ha riscontrato che tutte le aree di stoccaggio sono pavimentate, segnalate e delimitate. L'acqua piovana che può eventualmente cadere all'interno dei bacini di contenimento viene convogliata nel condotto che poi confluisce, previo controllo del pH, alla vasca di raccolta acque meteoriche; invece eventuali sversamenti vengono raccolti ed inviati allo smaltimento mediante autobotti.

Infine, il GI ha visionato il serbatoio di stoccaggio delle acque industriale e antincendio e la vasca di raccolta degli olii dei trasformatori (T1, T1A-T1B).

Con nota prot. ASEE/GET3- PU – 1227 del 29.05.2015, il Gestore ha trasmesso il rapporto annuale di esercizio in cui ha dichiarato i consumi di materie prime e combustibili relativi all'anno di esercizio 2014.

4.3.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Nella tabella che segue sono indicati i punti di emissione convogliata presenti nello stabilimento:

Sigla punto di emissione	Origine	Altezza (m)
E1	TG1+GVR - 670 MWt	48
E2	GVA - 2.1 MWt	14
E3	GVA- 2.1 MWt	14
E4	GVA - 2.1 MWt	14

Il camino E1 è dotato di sistema di monitoraggio in continuo (SME).

Il PMC (pag 10-11) prevede per il punto di emissione E1:

1. misura e registrazione in continuo di: Temperatura, Ossigeno, Pressione, CO, NO_x;
2. campionamenti e analisi annuali (conoscitive) per i seguenti parametri: SO₂, polveri totali (PTS), polveri sottili (PM₁₀ e PM_{2,5}), Aldeide formica e COT.

La portata fumi al camino E1 viene determinata attraverso bilancio stechiometrico di combustione. Si segnala, in merito, la conformità alla lettera B) della nota ISPRA prot. n. 13053 del 28/03/2012 avente ad oggetto *la Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e controllo (PMC). Terza emanazione.*

Per i punti di emissione E2, E3, ed E4 il PMC prevede campionamenti e analisi annuali dei parametri di CO e NO_x.

Per la determinazione dei flussi di massa vengono utilizzate le concentrazioni relative alla campagna di misura annuale. La portata dei fumi viene calcolata dal bilancio stechiometrico di combustione.

Limiti emissivi in aria per i parametri misurati in continuo

Limiti alle emissioni dal camino E1

Inquinante	Limite (mg/Nm ³)	%O ₂
NO _x	40	15
CO	30	15

Il valore limite importo per NO_x (intesi come NO₂) si intende rispettato se:

- la media oraria è < di 50 mg/Nm³
- la media delle 24 ore è < di 40 mg/Nm³

Parametri misurati in discontinuo e limiti emissivi

Limiti alle emissioni dei camini E2, E3, E4

Camino	Inquinante	Limite (mg/Nm ³)	%O ₂
E2	CO	-	3
	NO _x	350	3
E3	CO	-	3
	NO _x	350	3
E4	CO	-	3
	NO _x	350	3

Nel corso del sopralluogo sono stati visualizzati e acquisiti i risultati della campagna di monitoraggio effettuata sulle caldaie GVA ai camini E2, E3, E4 nei mesi di settembre-ottobre 2015 (CO, NO_x e polveri).

Al camino E1 è previsto il monitoraggio in discontinuo ai soli fini conoscitivi dei seguenti parametri.

Camino	Parametro
E1	COT
	Aldeide formica (HCHO)
	Polveri Totali
	PM10
	PM2.5
	SO ₂

Nel corso della visita ispettiva sono stati acquisiti i rapporti di prova del 2015 relativi alle emissioni in discontinuo per il Camino E1 (COT, Polveri totali, PM10, PM2,5, biossido di zolfo e formaldeide).

Le concentrazioni di formaldeide risultano inferiori alla soglia di rilevabilità; le concentrazioni del biossido di zolfo risultano pari a 0.68 mg/Nmc e le concentrazioni di sostanze organiche (come COT) risultano pari a 0.44 mg/Nmc. Le concentrazioni di polveri totali sono pari a 0.12 mg/Nmc. Le concentrazioni di PM10 e PM2.5 risultano rispettivamente pari a 0.050 mg/Nmc e 0.046 mg/Nmc.

Limiti in massa

Come già espresso con nota ISPRA prot. n. 18712, del 01/06/2011, inviata ai gestori di impianti soggetti ad AIA statali, *“a differenza della verifica di conformità a limiti espressi in concentrazione, il calcolo delle emissioni in massa, per sua natura, deve sommare tutti i contributi emissivi, inclusi quelli non dovuti a funzionamento a regime.”*

Limite in massa comprensivo del funzionamento a regime e dei transitori	
NOx	573 t/a

Per valutare la conformità ai valori limite espressi come flusso di massa annuale NOx, il Gestore dichiara di calcolare la massa emessa a partire dai dati elementari validi (inclusendo quindi tutti i transitori) rilevati dallo SME.

Il GI ha chiesto delucidazioni in merito al calcolo dei flussi di massa orari in quanto, come risulta dal Manuale SME (pag.85), sarebbero calcolati *come media ponderata dei dati elementari*. Il Gestore si è impegnato a revisionare il Manuale SME specificando come la ponderazione venga effettuata.

SME

Nel corso del sopralluogo il GI si è recato presso la Sala di Controllo e ha visualizzato l'interfaccia SME. La sala di controllo è dotata di un sistema di visualizzazione di tipo client collegato, in remoto, al server installato presso la cabina.

Il Gestore ha dichiarato che il sistema acquisisce i dati strumentali ogni 5 secondi. I dati elementari passano per la retta di calibrazione QAL2 e vengono visualizzati tal quali sull'interfaccia SME.

La portata fumi secchi viene calcolata stechiometricamente (e non è riferita all'ossigeno di riferimento).

I dati tal quali vengono utilizzati per il calcolo delle medie orarie.

Il gestore precisa inoltre che, come riportato nel manuale SME, i dati inclusi nei report dello SME non detraggono ad oggi l'intervallo di confidenza.

I dati elementari vengono registrati e archiviati sul server ubicato presso la cabina SME per un periodo di circa 10 anni. Il Gestore dichiara che sono disponibili i dati dall'anno 2005.

Nel corso dell'ispezione il GI ha rilevato che:

1. nel quadro sinottico è presente un contatore per la verifica del numero di medie orarie invalide (su base giornaliera) impostato su ≤ 3 ore. Ciò è confermato da quanto riportato nel Manuale SME (Paragrafo 9.10-pag.87). Il Gestore ha precisato che tale condizione è prevista dall'Allegato II – Parte II sez. 8 e legata all'invalidazione della media oraria a causa di guasti o malfunzionamenti strumentali.

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA – Anno 2016

2. Per il parametro CO le misure elementari e le misure tal quali evidenziano valori negativi. In merito a ciò il GI ha chiesto se tali valori negativi concorressero al calcolo delle medie orarie e dei flussi di massa orari.

Il Gestore ha specificato che i valori elementari di concentrazione CO acquisiti dallo strumento sono corretti utilizzando la funzione di taratura definita in QAL2 e, in tempo reale, sono archiviati nel database senza ulteriori controlli: quindi se il risultato dell'applicazione dei coefficienti di QAL2 è negativo esse viene archiviato nel database come tale. Una volta ogni ora, tuttavia, i valori archiviati nel database sono sottoposti alla procedura di validazione, ovvero ciascun campione è marcato valido o non valido in funzione di due criteri di base:

- a) stato strumentale, cioè il campione archiviato è considerato non valido se acquisito in presenza di allarmi o durante fasi di calibrazione (a tal proposito ciascun campione è confrontato con lo stato strumentale archiviato con lo stesso timestamp);
- b) superamento soglia minima e massima preimpostate, con un margine di tolleranza del 2% (calcolato sulla soglia massima).

In particolare, i valori validi strumentalmente, cioè che hanno superato il criterio a), se inferiori alla soglia minima ma superiori alla soglia minima meno il margine di tolleranza sono considerati validi e forzati a zero per i calcoli successivi.

Nel caso della concentrazione CO, le soglie minima e massima impostate coincidono con il range strumentale, cioè rispettivamente 0 e 2000 mg/Nm³, per cui la tolleranza è pari a 40 mg/Nm³. Pertanto tutti i valori negativi ma superiori a -40 mg/Nm³ sono considerati validi e forzati a 0 (se non già invalidi strumentalmente, per cui non viene applicata alcuna forzatura, proprio perché in ogni caso non concorrerebbero al calcolo).

Nel caso del flusso di massa CO, con un approccio di carattere conservativo, non è stata impostata la soglia massima dato che l'unico criterio oggettivo, cioè quello del range strumentale, non è applicabile: infatti il flusso di massa CO è di una grandezza derivata dalla concentrazione CO e dalla portata fumi e quest'ultima non è misurata strumentalmente, bensì è stimata. Quindi, secondo un criterio di buon senso fisico, è stata inserita la sola soglia minima pari a 0 kg/h. Ciò comporta due effetti: il primo è che tutti i valori positivi sono validi (se non invalidi per altri motivi), il secondo è che viene meno il margine di tolleranza e quindi tutti i valori negativi sono considerati non validi e scartati dal calcolo.

3. La retta di calibrazione QAL 2 implementata è quella relativa al Rapporto QAL 2 di dicembre 2011, confermata dal test di sorveglianza annuale (AST) eseguito nel mese di settembre 2015.
4. Il range di validità rappresentato nel box relativo alla funzione di taratura del sinottico SME è differente, per entrambi i parametri (CO e NOx), da quello riportato nel report QAL2. Si evidenzia che per l'estensione ai limiti della retta di taratura sono stati utilizzati i dati ricavati dal test di linearità.

Il GI ha preso visione del **sistema dei contatori dei superamenti del range di validità della QAL 2** previsto dalla **UNI EN 14181:2015**, in particolare la QAL2 deve essere ripetuta se nell'arco di una settimana più del 40% delle medie orarie supera il valore soglia impostato oppure se per più di 5 settimane (tra una AST e l'altra) si è verificata la circostanza che più del 5% ha superato il valore soglia. Risulta implementato e messo a sistema il contatore su base settimanale (il prossimo avvio è previsto per il 21/03).

Il Gestore ha specificato che il significato della colonna COUNTER nel modulo SW di verifica di validità della funzione di QAL2 è proprio quello di contabilizzare le settimane per cui si è verificata la circostanza che più

del 5% delle medie è superiore alla pertinente soglia. Qualora il contatore superi il valore 5, allora viene notificata la necessità di rifare la QAL2. Questo contatore va azzerato ad ogni AST.

Il GI ha chiesto di specificare quale sia il **range di validità utilizzato per il calcolo dei valori fuori soglia**, in quanto il range di validità risultante dal report AST è diverso rispetto a quello rappresentato nel report QAL 2. Il Gestore ha chiarito che, come previsto dalla norma EN14181, il valore soglia è pari al massimo tra il 20% dell'ELV ed il 110% del valore massimo calibrato letto in QAL2. Nel caso del CO evidentemente il valore massimo riscontrato durante le verifiche di QAL2 è inferiore al 20% dell'ELV e pertanto è stato inserito il valore 6 mg/Nm³ pari al 20% di 30 mg/Nm³ (ELV giornaliero).

Si chiede al gestore di dettagliare, nel Manuale SME, le modalità di verifica dei contatori dei superamenti dei range QAL2.

Monitoraggio dei transitori

I transitori di impianto vengono monitorati attraverso lo SME che è dotato di strumenti a doppia scala.

Nel corso del sopralluogo si è presa visione del piano di monitoraggio dei transitori (avviamenti/arresto/guasti) di cui alla pag 44 del PIC. Il Gestore ha precisato che tali informazioni sono riportate all'interno della relazione annuale che verrà trasmessa, come previsto dal provvedimento autorizzativo, entro il 31 maggio prossimo.

Altre emissioni

Generatore elettrico diesel di emergenza.

Il gruppo sviluppa una potenza di 3,5 MWt ed è stato predisposto per il funzionamento ad impianto fermo, in caso non sia possibile l'approvvigionamento di energia elettrica dalla rete nazionale. Il gruppo elettrogeno viene avviato una volta a settimana per le prove di funzionamento.

Il GI ha chiesto di acquisire il Rapporto tecnico previsto dal PMC (pag.14). Il Gestore ha fornito il rapporto di prova relativo alle emissioni di CO, NOx e polveri (n. 21606/2015) del 2015, specificando che le ore di funzionamento sono rappresentate all'interno della relazione annuale, che sarà trasmessa entro il 31 maggio 2015, come previsto dal provvedimento autorizzativo.

Le concentrazioni di monossido di carbonio risultano pari a 158 mg/Nmc, le concentrazioni di ossidi di azoto (NOx - come NO₂) risultano pari a 1828 mg/Nmc e quelle di poveri paria 4.64 mg/Nmc.

Emissioni fuggitive

Nel corso del sopralluogo è stato visionato e acquisito il report LDAR relativo alle emissioni fuggitive del 2015. Dal Report LDAR emerge che è stata effettuata una campagna di misura delle emissioni fuggitive con l'ausilio di analizzatori di tipo FID (a sicurezza intrinseca), di tutti i punti accessibili censiti e individuati nella prima campagna di censimento eseguita nel 2012. I risultati hanno evidenziato una riduzione del flusso di emissione di COV del 61% passando da 5.5 t/anno a 2.1 t/anno.

Accesso ai punti di prelievo.

Il GI ha effettuato un sopralluogo presso la piattaforma di prelievo in quota del punto di emissione E1, posta a 45 m di altezza. In particolare il GI ha verificato l'accesso al punto di campionamento, i bocchelli di prelievo e la piattaforma di lavoro in quota e ha constatato quanto segue.

Il camino non risulta dotato di cartellonistica identificativa con codice AIA. Si chiede pertanto al Gestore di provvedere ad installare un cartello riportante: codice identificativo del punto di emissione, dimensioni del

camino (altezza punto di prelievo, diametro interno e altezza camino) e portata fumi. A tal proposito il gestore ha dichiarato di aver provveduto a ripristinare il vecchio cartello che era stato rimosso momentaneamente a seguito di lavori alla coibentazione e di essersi attivato per provvedere all'integrazione dei parametri richiesti.

La piattaforma di lavoro è conforme a quanto previsto dal PMC. Nonostante questo, però, il GI ha rilevato che in corrispondenza dei bocchelli di prelievo la piattaforma di lavoro non è sufficientemente profonda per consentire l'inserimento di sonde atte ad esplorare il diametro del camino così come previsto dalle norme tecniche di riferimento per la determinazione di velocità e polveri.

I bocchelli di prelievo risultano di dimensioni idonee ai parametri prescritti in AIA e dispongono di coperture mobili dagli agenti atmosferici.

La piattaforma è dotata di alimentazione elettrica ed idonea illuminazione.

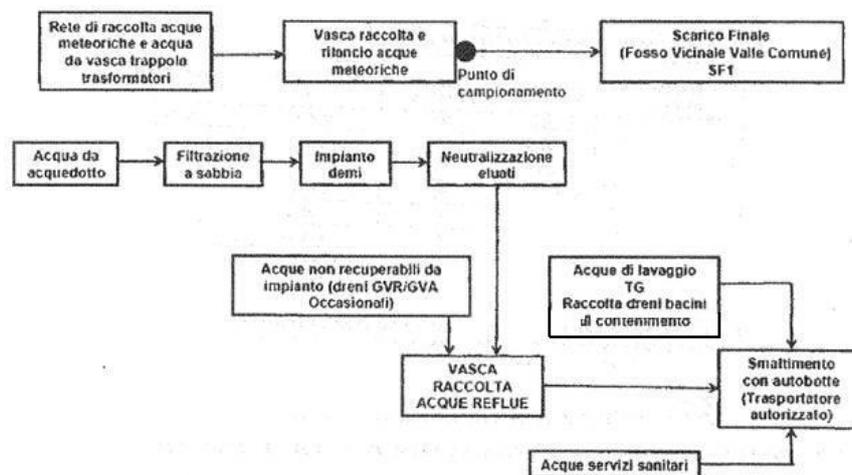
Per la salita in quota della strumentazione, sono presenti due verricelli elettrici; il primo viene usato per la salita della strumentazione dal piano campagna al piano caldaia, il secondo dal piano caldaia alla piattaforma di prelievo.

Il ballatoio risulta di dimensioni limitate (1.3 metri) rispetto al diametro del camino (circa 7.5 metri) in relazione del corretto svolgimento, in sicurezza, dei campionamenti secondo le norme tecniche di riferimento UNI EN 13284:03 e UNI EN 15259:2008. Si chiede, pertanto, al Gestore di valutare la fattibilità dell'adeguamento alle suddette norme tecniche di riferimento vigenti.

Si è evidenziato, infine, che la breve distanza del punto di sbocco dal punto di prelievo (circa 3 metri) potrebbe inficiare lo svolgimento corretto dei campionamenti a causa delle probabili perturbazioni del flusso emissivo in uscita al camino. A tal proposito si è chiesto al Gestore se il laboratorio incaricato allo svolgimento degli autocontrolli avesse realizzato uno studio sulla omogeneità del flusso emissivo al punto di campionamento fumi. A tal proposito il Gestore ha dichiarato che viene effettuata annualmente la valutazione di significatività del punto di prelievo. Ciò risulta confermato dal Test di Sorveglianza annuale (AST) effettuato nel mese di settembre 2015 dalla ditta Laser Lab srl che alla pag. 23/116 specifica che i punti di prelievo risultano conformi alla norma ISO 10396:2007.

4.3.3 EMISSIONI IN ACQUA

Il seguente schema rappresenta il sistema fognario della centrale :



RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA – Anno 2016

Il GI ha effettuato un sopralluogo e visionato la “vasca di raccolta acque meteoriche QR D 901” ed ha visionato il punto di campionamento dello scarico.

Il GI ha visionato a campione i report di analisi effettuati sulle acque di scarico e precisamente i rapporti di prova n. 2015-9168, n.2015-4349, n. 2015-4350, n. 2015-6520 e relativi verbali di campionamento. Le analisi vengono effettuate su un campione medio ponderale ottenuto da 3 campionamenti istantanei. Il gestore ha dichiarato che le analisi di controllo con cadenza annuale previste da PMC saranno effettuate entro la fine dell'anno.

In merito ai verbali di campionamento, il GI rileva che su di essi non viene indicato il punto di campionamento. Pertanto, il GI chiede al Gestore di integrare detta informazione.

Il GI in data 16/03/2016 ha provveduto ad effettuare un campionamento delle acque meteoriche allo scarico della vasca di accumulo finale e precisamente al punto di campionamento S1 così come da verbale di campionamento n° 30/VIN del 16/03/2016 (Allegato 4 al Verbale di Svolgimento Attività del 16.03.2016, riportato in Allegato 2).

Gli esiti analitici di detto campionamento, racchiusi nel Rapporto di Prova n° 0726-2016 Rev. 0 (Allegato 3), determinano che il campione rientra nei limiti tabellari di cui alla prevista tab. 3 – scarico in acque superficiali - D.Lgs. 152/06.

In riferimento al procedimento di modifica ID 152/386 ed al provvedimento MATTM DVA-2014-0022300 del 07/07/2014 relativo alla realizzazione del sistema di recupero delle acque meteoriche per uso irriguo ed all'istallazione e funzionamento del nuovo contatore, il Gestore ha dichiarato che tale sistema è stato realizzato entro i 24 mesi prescritti dall'A.C. ed è operativo da Febbraio 2016. Il G.I. ha preso visione della comunicazione al MATTM della messa in servizio del sistema prot. ASEE/Get3/-VS-PU-299 del 5/06/2016 (Allegato 7 al verbale di ispezione del 16/03/2016, riportato in Allegato 2).

Il G.I. ha preso visione delle registrazioni dei quantitativi di acque meteoriche inviate al sistema di recupero esterno (serre) e ne ha acquisito copia (Allegato 6 al verbale di ispezione del 16/03/2016 riportato in Allegato 2). Il G.I. ha chiesto se è stato implementato un sistema di registrazione delle interruzioni del funzionamento e se dal momento di avvio del sistema sono state registrate interruzioni. Il Gestore ha dichiarato che non ci sono state interruzioni e che, come previsto dal PIC, nella relazione annuale dell'anno 2016 saranno dichiarate le informazioni relative ad eventuali interruzioni del servizio.

4.3.4 RIFIUTI

Il GI ha articolato la visita ispettiva in due fasi. Nella prima, il GI ha visionato e richiesto i documenti attinenti alla gestione dei rifiuti. Nella seconda, sono stati eseguiti i sopralluoghi presso i depositi temporanei malgrado le condizioni meteorologiche avverse, come da planimetria mostrata.

La situazione riscontrata presso i depositi è stata la seguente:

- **DT2:** sono presenti i contenitori dei rifiuti con codice 160214*, 160304, 170411, 160216, 200121* e 160213*, tutti separati fisicamente. Considerato che si tratta di un deposito destinato allo stoccaggio di diverse tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi, quest'ultimi sono collocati all'interno di aree delimitate attraverso una segnaletica orizzontale gialla ed una grata frontale. L'area è pavimentata e coperta da una tettoia, ma al momento dell'ispezione, si è riscontrato un accumulo di acqua piovana all'interno del deposito.
- **DT8:** è costituito da una vasca Imhoff interrata che raccoglie i fanghi di spurgo delle fosse biologiche e pozzi neri, CER 200304. La parte superiore della vasca seppur pavimentata, presenta delle discontinuità che sono state coperte provvisoriamente con una lamiera removibile. La cartellonistica di identificazione del CER 200304, pur riportando le informazioni previste per legge, non risulta adeguatamente impermeabilizzata ed al momento del sopralluogo era parzialmente bagnata dalla pioggia, rendendo il testo illeggibile.

Tutte le altre aree depositi temporanei DT7, DT5, DT1, DT4, DT3 e DT6, sono dotate di segnaletiche identificative e risultano organizzate in modalità conforme a quanto previsto dal PIC.

Nella presente ispezione, il GI ha accertato l'esecuzione della "verifica tenuta" della vasca interrata del deposito DT6, come da relazione intitolata "Verifiche periodiche vasche e serbatoi. Anno 2015" acquisita agli atti, Allegato 9.

Inoltre, il GI fa presente quanto di seguito riportato.

In riferimento alla gestione dell'area di deposito temporaneo, il GI ha rilevato che nell'area di deposito DT2, era presente un accumulo di acqua piovana di piccola entità, dovuto appunto alle condizioni meteorologiche avverse. In relazione a ciò, si richiedono le procedure operative attinenti alla gestione delle acque meteoriche atte a rispondere a quanto stabilito nel PIC a pag. 47 punto g6).

Per quanto riguarda il deposito DT8, si suggerisce come condizione per il gestore, di ripristinare la pavimentazione, come da PIC pag. 47 punto g4) e di adottare interventi atti a rendere la cartellonistica impermeabile.

In merito alla gestione dei rifiuti, si è richiesta e visionata la scheda B.11.2 aggiornata (Allegato 6) con i nuovi codici CER 100101 e CER 170203 entrambi derivanti da attività straordinaria. In base a tale scheda, il GI ha richiesto la documentazione inerente ad alcuni rifiuti presi a campione.

Sono stati presi in considerazione i CER: 100101, 170203, 130205*, 130206*, 150203, 170203.

In merito al CER 100101 (ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia, tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104), in base a quanto riportato nella scheda aggiornata B.11.2, per tale rifiuto prodotto da attività straordinaria non è specificato nulla in riferimento al sito di deposito temporaneo. Ciononostante, dall'esame del registro di carico e scarico, lo stesso è rimasto in azienda per circa un mese (8/10/2015 – 3/11/2015). Il GI richiede come condizione per il gestore, di spiegare quale sito venga utilizzato per questo rifiuto ed eventualmente di aggiornare la planimetria con ubicazione dei depositi temporanei.

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA – Anno 2016

In relazione al CER 170203 (plastica), si è acquisita la relazione di classificazione del nuovo rifiuto identificato appunto come “plastica” - CER 170203.

In relazione alla caratterizzazione dei rifiuti, sono state acquisite le seguenti analisi CER 150203 – Rapp. di prova 2015-5534, CER 100101 – Rapp. di prova 2015-6522, CER 130205* Rapp. di prova n. 539/1/LAB-2011 e CER 130206* Rapp. di prova n. 2015-4355.

Per quanto riguarda il rifiuto CER 130205* (scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati) in base a quanto riportato nella scheda B.11.2 aggiornata nel 2015, la produzione prevista alla capacità produttiva è pari a 26.600 kg. Si chiede di quantificare la produzione effettiva di tale rifiuto nell'anno 2015, dato che la documentazione acquisita agli atti risale al 2011. Pertanto, si chiede al gestore di integrare con l'ultima operazione di carico e scarico del CER de quo, oppure di specificare i motivi per i quali non sia stato prodotto. Inoltre, in relazione al provvedimento d'iscrizione dell'impresa trasportatrice all'Albo Gestori Ambientali n. prot. 9215/2009-BA531, si richiede come condizione per il gestore, di fornire l'atto d'iscrizione più recente.

Nella scheda B.11.2, al CER 150203 “filtri aria turbogas” è assegnata la destinazione D15. In base a quanto dichiarato dal gestore, per il produttore dei rifiuti non è obbligatorio sapere a quale trattamento finale viene sottoposto il rifiuto destinato a D15. Dunque, in relazione a ciò si fa presente che l'art. 188 del D. Lvo 152/2006 smi, cita che per le operazioni D13, D14, D15 la responsabilità dei produttori dei rifiuti per il corretto smaltimento è esclusa se in possesso della quarta copia del formulario di trasporto e del certificato di avvenuto smaltimento. Pertanto, il GI richiede di trasmettere il certificato di avvenuto smaltimento del codice CER in questione.

4.3.5 RUMORE

La Centrale termoelettrica si trova nel comune di Candela, che non ha ancora provveduto ed adottato il piano di zonizzazione acustica del proprio territorio ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. a della Legge 447/95. In mancanza di tale piano, vengono applicati i valori limite differenziale (circolare Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 06/09/2004) a tutti gli obiettivi sensibili individuati.

In merito agli adempimenti per la tematica specifica il Gestore ha prodotto il rapporto di “ monitoraggio rumore ambientale e residuo” datato 27.09.2014. Tale rapporto si ritiene il soddisfacente, sia a quanto previsto dal PMC che alle normative di settore. Inoltre il gestore, come riportato nel verbale di controllo ordinario del 16 marzo 2016 (riferimento PIC – par. 9.6 e PMC – par. 4) ha dichiarato che non sono state registrazioni, provenienti dai recettori esterni per inquinamento acustico, annotate del sistema di gestione ambientale EMAS.

Considerato che l'impianto è a ciclo continuo e che durante le visite ispettive era “in normale esercizio di marcia”, il GI ha ritenuto, sentito anche il dirigente del U.O. Agenti Fisici del DAP di Foggia, di effettuare il monitoraggio acustici in ambiente esterno. L'esito delle indagini (non viene superato il cogente valore limite di immissione diurno di 70 dB(A)) con le relative specifiche sono riportate nella relazione specialistica allegata, “Verbale Acustico”, da considerare come parte integrale del presente Rapporto (Allegato 4).

4.3.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

In merito alla contaminazione suolo, sottosuolo e acque sotterranee, il GI ha rilevato che l'impianto è dotato di un sistema di captazione delle acque meteoriche, con trappole per la separazione di eventuali oli; il serbatoio di gasolio è dotato di sistema a doppia camicia ; l'impianto è, altresì, dotato di un kit di pronto intervento in caso di sversamenti.

Il GI ha rilevato, altresì, che i piezometri previsti (in numero di 3) da Decreto AIA per il monitoraggio della falda non risultano esser stati realizzati. A tal proposito il Gestore ha già evidenziato nella nota PU-512 del 09/03/2012 inviata a MATTM, ISPRA e ARPA Puglia, in risposta a quanto richiesto da ISPRA con nota prot. n.9307 del 06/03/12, le motivazioni per le quali risulta impossibile effettuare tale attività. Con nota del 25/09/2012 prot.35902, ISPRA ha definito *“condivisibili le motivazioni addotte dal Gestore a sostegno dell'impossibilità a realizzare i piezometri”* e rimanda all'AC l'opportunità di richiedere al Gestore una specifica *“relazione per l'individuazione e valutazione delle possibili fonti di contaminazione della falda e del suolo e degli interventi e le azioni preventive/correttive messe in atto per evitare che avvenga qualsiasi tipo di contaminazione di tali matrici ambientali”*.

4.3.7 VERIFICHE E MANUTENZIONI

Il Paragrafo 9.7 del PIC prevede che presso l'impianto deve essere tenuto apposito quaderno di manutenzione sul quale devono essere annotati gli interventi di manutenzione ordinaria e/o straordinaria suscettibili di arrecare pregiudizio al suolo, sottosuolo e acque sotterranee.

Il Gestore ha fornito copia del documento PTC IM 022 GT *“Linea guida per le verifiche quinquennali e decennali delle pipeline in pressione”* del 22.09.2014 (Allegato 4 al Verbale di Svolgimento Attività del 17.03.2016 riportato in Allegato 2) che disciplina le modalità di esecuzione delle verifiche d'integrità e di funzionamento delle tubazioni in pressione. Dalla lettura del documento PTC IM 022 GT emerge che le tubazioni a pressione sono sottoposte alle verifiche previste per legge ogni cinque anni. Anche per le tubazioni di metano e dei fluidi di gruppo 1 è previsto il *“controllo visivo (refertato)”* almeno ogni cinque anni (in concomitanza della scadenza quinquennale della verifica di funzionamento) mentre per quanto riguarda le tubazioni vapore e quelle del Gruppo 2 è, il documento PTC IM 022 GT prevede che *“è da considerarsi buona regola l'ispezione per quanto possibile (a spot) della Linea allo scopo di valutare la buona conservazione, con scadenza almeno quinquennale”*. Il documento inoltre fa riferimento al Manuale d'Uso del fabbricante specificando l'obbligo di osservare le prescrizioni in esso previste qualora risultino più restrittive rispetto alla normativa vigente.

Il GI ha preso visione della procedura PTC CD 008 CD *“Controlli e prove periodiche”* (Allegato 5 al Verbale di Svolgimento Attività del 17.03.2016 riportato in Allegato 2) ed, a campione, delle registrazioni dei controlli e verifiche eseguite nel periodo dall'1 al 16 febbraio 2016. Il Gestore ha dichiarato che in caso di esito negativo dei controlli, viene aperta una richiesta di manutenzione che viene gestita attraverso il sistema SAP.

La procedura definisce le modalità di gestione delle *“operazioni periodiche da eseguire sull'impianto allo scopo di garantire la sua perfetta funzionalità e quindi la protezione e la sicurezza dei macchinari, delle persone e dell'ambiente”*. In tale procedura è riportato il *“Programma di Operazioni Periodiche da Eseguire sull'Impianto”* e l' *“Elenco Prove da Eseguire in Fermata”*.

Con nota prot. ASE/Get3/VS PU – 1227 del 29.05.2015, il Gestore ha trasmesso il Rapporto Annuale di Esercizio per il 2014, da cui si rileva che il gruppo TG1 è stato interessato da 44 fermate nell'anno 2014, di cui 33 per motivi di mercato, 8 per malfunzionamenti e 3 per manutenzioni.

4.3.8 VERIFICA DELL'ADEGUATEZZA DELLA GESTIONE AMBIENTALE

La Centrale è in possesso di Certificazione EMAS con scadenza 21/07/2012, ISO 14001:2004 con scadenza 22/07/2012 e BS OHSAS 18001:2007 con scadenza 22/07/2012. Il Gestore dichiara, altresì, che entro la data di scadenza sarà presentata la domanda di rinnovo. Con nota prot. ASEE/Get3-MD-PU-784 del 07.04.2016 (prot. ARPA Puglia n. 22261 del 08.04.2016), il Gestore ha trasmesso il nuovo Certificato EMAS n. IT – 000193 del 16.03.2016 con scadenza 04.06.2018 (Allegato 5).

4.3.9 GESTIONE DEGLI INCIDENTI E DELLE ANOMALIE

Il G.I. ha preso visione ed acquisito la procedura per la gestione degli eventi incidentali denominata “Norme di sicurezza di reparto”. Il G.I. ha chiesto se nell'anno 2015 si siano verificati eventi di fermata per manutenzione e malfunzionamenti che hanno avuto rilevanza dal punto di vista ambientale. Il Gestore ha dichiarato che non sono stati registrati eventi di tal tipo negli anni 2014-2015.

Il GI rileva che, nel Rapporto Annuale di Esercizio del 2014, di cui alla nota prot. ASE/Get3/VS PU – 1227 del 29.05.2015, il Gestore è indicato che il gruppo TG1 è stato interessato da 44 fermate nell'anno 2014, di cui 8 per malfunzionamenti. Tuttavia, nel Rapporto non è indicata la tipologia di malfunzionamenti occorsi.

Il GI ritiene opportuno che nell'ambito del Rapporto Annuale di Esercizio il Gestore indichi la tipologia di malfunzionamento occorso, le relative cause e le eventuali misure adottate per evitare il ripetersi dell'evento.

Il Gestore ha dichiarato altresì che eventuali malfunzionamenti e anomalie connesse ai sistemi di emissione sono gestite nell'ambito del Manuale SME.

4.3.10 ALTRE COMPONENTI AMBIENTALI

Relazione di Riferimento

Il G.I. ha chiesto al gestore le azioni intraprese ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i..

Il Gestore ha consegnato copia della comunicazione inviata al MATTM di non assoggettabilità alla redazione della relazione di riferimento prot. ASEE/Get3-VS-PU791 del 31.03.2015 (Allegato 10 al verbale di ispezione del 17/03/2016).

Impianto di Fitodepurazione - DVA-2015-0009867 del 14/04/2015

Il G.I. ha chiesto lo stato di avanzamento dei lavori di realizzazione dell'impianto di fitodepurazione. Il Gestore ha dichiarato che l'impianto di fitodepurazione per il trattamento reflui civili non è stato realizzato e che, attualmente, l'Azienda sta valutando l'effettiva opportunità di procedere o meno alla realizzazione di tale impianto.

5 ESITI DELL'ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

Si riportano sinteticamente gli esiti dell'attività ispettiva espletata nei giorni 16 e 17 marzo 2016.

Nei relativi verbali di attività, sono riportate nel dettaglio le attività svolte, le matrici ambientali interessate e le evidenze dell'ispezione con l'elenco dei documenti visionati e di quelli acquisiti in copia.



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: Centrale EDISON di Candela (FG)

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

6 TABELLA CONCLUSIVA DELLE ATTIVITÀ DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

Nella seguente tabella vanno inserite tutte le informazioni relative alle comunicazioni formali prodotte, usualmente da ISPRA d'intesa con ARPA, ad esito delle criticità / non conformità / violazioni della normativa ambientale riscontrate/ condizione per il gestore.

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità, /Criticità/Violazioni normativa ambientale, Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		n.
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)		
RILIEVI EMERSI NEL CORSO DELLA DELLE ATTIVITÀ DI ISPEZIONE (Visite in Sito, Valutazione della Documentazione Acquisita, Successive Comunicazioni del Gestore, Risultanze delle Analisi di Laboratorio, ecc.)						
1	Emissioni in atmosfera	Revisione del Manuale SME Rif. § 2 del PMC	Criticità, Condizione per il Gestore	AC, Gestore	Richiesta al Gestore di: 1. specificare come venga effettuata la ponderazione dei dati elementari per il calcolo dei flussi di massa orari 2. specificare le modalità di	

¹ Le suddette comunicazioni rientrano nelle seguenti 6 Tipologie: 1. Condizioni per il Gestore; 2. Notifica ad AC di accertamento della non conformità o di violazione della normativa ambientale; 3. Proposte di misure da adottare (es. diffida) ad AC; 4. Proposte ad AC di riesame/modifica dell'AIA; 5. Richiesta di pareri ad AC su possibili violazioni osservate; 6. Comunicazione di ipotesi di reato ad AG.

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità, /Criticità/Violazioni normativa ambientale, Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		n.
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)		
					verifica dei contatori dei superamenti dei range QAL2.	
2	Emissioni in atmosfera	<p>Accesso ai punti di prelievo.</p> <p>La piattaforma di lavoro non è sufficientemente profonda per consentire l'inserimento di sonde atte ad esplorare il diametro del camino così come previsto dalle norme tecniche di riferimento per la determinazione di velocità e polveri.</p>	Criticità, Proposta di prescrizione	AC, Gestore	Richiesta all'A.C. di prescrivere al Gestore di l'adeguamento della piattaforma alle norme tecniche vigenti con particolare riferimento a quanto previsto dalla norma UNI EN 15259:2008 par.6.2.3.2. Anche ai fini della sicurezza degli operatori.	
3	Emissioni in atmosfera	Il camino <u>non</u> risulta dotato di cartellonistica identificativa	Condizione per il Gestore	AC, Gestore	Richiesta al Gestore di provvedere ad installare un cartello riportante: codice identificativo del punto di emissione, dimensioni del camino (altezza punto di prelievo, diametro interno, altezza del camino) e portata	

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità, /Criticità/Violazioni normativa ambientale, Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		n.
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)		
					fumi.	
4	Emissioni in atmosfera	Il Server SME risulta installato presso la cabina SME	Criticità, Condizione per il Gestore	AC, Gestore	Richiesta al Gestore di predisporre un sistema di backup dell'archivio dati SME in sicurezza (in un'area diversa rispetto alla cabina SME)	
5	Scarichi idrici	In merito ai verbali di campionamento, il G.I. rileva che su di essi non viene indicato il punto di campionamento. Pertanto, il G.I. chiede al Gestore di integrare detta informazione.	Criticità, Condizione per il gestore	AC, Gestore	Richiesta al Gestore di inserire il punto di campionamento nei verbali di campionamento.	
6	Rifiuti e depositi	In riferimento all'area di deposito DT2 adibita allo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non pericolosi, il GI ha osservato un accumulo di acqua piovana di piccola entità.	Criticità, Condizione per il gestore	AC, Gestore	Richiesta al gestore di fornire le procedure operative relative alle acque meteoriche atte a rispondere a quanto stabilito nel PIC a pag. 47 punto g6).	

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA – Anno 2016

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità, /Criticità/Violazioni normativa ambientale, Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		n.
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)		
7	Rifiuti e depositi	Il GI ha rilevato che il DT8 presentava un punto di discontinuità della pavimentazione, ricoperto con una lamiera removibile.	Criticità, Condizione per il Gestore	AC, Gestore	Richiesta al gestore di ripristinare la pavimentazione come da PIC pag. 47 punto g4)	
8	Rifiuti	In relazione al DT8, la cartellonistica di identificazione del CER 200304, pur riportando le informazioni previste per legge, non risultava adeguatamente impermeabilizzata tanto che al momento del sopralluogo la pioggia aveva reso il testo illeggibile.	Criticità	AC, Gestore	Richiesta al gestore di adottare interventi atti a rendere la cartellonistica impermeabile, secondo il PIC a pag. 47 punto g3).	
9	Rifiuti	In merito al CER 100101 (ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia, tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 100104), in base a quanto riportato nella scheda aggiornata B.11.2, per tale rifiuto non è specificato nulla in riferimento al sito di deposito temporaneo Dall'esame del registro di carico e scarico, lo stesso è rimasto in azienda per circa un mese (8/10/2015 – 3/11/2015).	Criticità, Condizione per il Gestore	AC, Gestore	Richiesta al gestore di spiegare quale sito venga utilizzato per questo rifiuto ed eventualmente di aggiornare la planimetria con ubicazione dei depositi temporanei.	

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA – Anno 2016

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità, /Criticità/Violazioni normativa ambientale, Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		n.
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)		
10	Rifiuti	Per quanto riguarda il CER 130205* (scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione non clorurati) la documentazione acquisita risale al 2011, eppure nella tabella produzione rifiuti del 2015 è stato indicato un valore pari a 26.600 kg.	Criticità, Condizione per il Gestore	AC, Gestore	Richiesta al gestore di integrare con l'ultima operazione di carico e scarico del rifiuto, oppure di specificare i motivi per i quali non sia stato prodotto.	
11	Rifiuti	Il GI dall'esame della documentazione acquisita ha rilevato che il provvedimento dell'impresa trasportatrice d'iscrizione all'Albo Gestori Ambientali è n. prot. 9215/2009-BA531.	Criticità, Condizione per il Gestore	AC, Gestore	Richiesta al gestore di fornire l'atto d'iscrizione più recente.	
12	Rifiuti	In relazione al CER 150203 "filtri aria turbogas", con destinazione D15. Il Gestore durante l'ispezione ha dichiarato che il produttore dei rifiuti destinati a D15, non è obbligato a sapere quali trattamenti finali subisce il rifiuto stesso.	Criticità, Condizione per il Gestore	AC, Gestore	Richiesta al gestore di fornire il certificato di avvenuto smaltimento rilasciato dal titolare dell'impianto che effettua le operazioni di smaltimento, in base all'art. 188 del D. Lvo 152/2006 smi.	

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA – Anno 2016

n.	Matrice ambientale	Rilievo	Tipo di rilievo (Non Conformità, /Criticità/Violazioni normativa ambientale, Condizione per il gestore)	Azioni a seguire		n.
				Comunicazioni (ad esempio al Gestore, all'AC, all'AG ¹)		
13	Gestione degli incidenti e delle anomalie	Il GI ha rilevato che nel Rapporto Annuale di Esercizio del 2014, il Gestore è indicato che il gruppo TG1 è stato interessato da 44 fermate nell'anno 2014, di cui 8 per malfunzionamenti, di cui non è indicata la tipologia di malfunzionamenti occorsi.	Condizione per il Gestore	A.C., Gestore	<p>Richiesta al Gestore di indicare nell'ambito del Rapporto Annuale la tipologia di malfunzionamento occorso, le relative cause e le eventuali misure adottate per evitare il ripetersi dell'evento.</p> <p>Richiesta al Gestore di implementare un sistema di registrazione degli incidenti ed anomalie da cui sia possibile evincere la tipologia di malfunzionamenti, le relative cause e le eventuali misure correttive e preventive intraprese</p>	



Attività ispettiva ai sensi del D.Lgs. 152/2006 (art. 29-decies)

Impianto: EDISON S.P.A. di Candela (FG)

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

7 ARCHIVIAZIONE E CONSERVAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA IN ORIGINALE

Tutta la documentazione acquisita in originale durante la visita in sito e le successive attività di ispezione e controllo, è conservata presso la Direzione Scientifica di ARPA Puglia (Servizio Tecnologie della Sicurezza e Gestione delle Emergenze), Corso Trieste n. 27, tel. 0805460201, pec: dir.scientifica.arpapuglia@pec.rupar.puglia.it.

Si riporta l'elenco degli allegati alla presente relazione:

- Allegato 1: Nota ISPRA di comunicazione dell'avvio dell'attività di controllo ordinario
- Allegato 2: Verbali di Inizio, Svolgimento e Fine attività ispettiva
- Allegato 3: Nota ARPA Puglia prot. n. 0028355 del 06/05/2016: Rapporti di Prova 0726-2016.
- Allegato 4: Nota ARPA Puglia prot. n. 0029337 del 11/05/2016: Verbale Acustico
- Allegato 5: Nota ASEE/Get3-MD-PU-784 del 07.04.2016 e Certificazione EMAS

8 AZIONI DA CONSIDERARE NELLE PROSSIME ISPEZIONI

Nella tabella seguente vengono indicati alcuni suggerimenti utili per la pianificazione della prossima ispezione.

AZIONI SUGGERITE AL GRUPPO ISPETTIVO	
COMPONENTE AMBIENTALE	AZIONE
Emissioni atmosfera	in Verificare che sia stato Revisionato il Manuale SME tenendo conto delle indicazioni riportate nel presente Rapporto. Verificare che sia stato adeguato il ballatoio al camino E1 alle norme tecniche di riferimento vigenti. Verificare che sia stato implementato un sistema di backup dell'archivio dati SME in sicurezza Verificare che il camino E1 sia stato dotato di adeguata cartellonistica
scarichi idrici	Verificare che i verbali di campionamento riportino il punto di campionamento
rifiuti e depositi	Verificare che il gestore abbia reso impermeabile la pavimentazione e la cartellonistica del DT8, in particolare che: - la parte superiore della vasca, seppur pavimentata, non presenti discontinuità che

RAPPORTO CONCLUSIVO DELLE ATTIVITA' DI ISPEZIONE AMBIENTALE ORDINARIA

	<p>sia coperta con strutture/materiale idoneo non facilmente removibile.</p> <p>– la cartellonistica di identificazione del CER 200304, risulti idonea e adeguatamente impermeabilizzata.</p> <p>Verificare che la pavimentazione dell'area del DT2 non presenti ristagni di acque/liquidi</p> <p>Verificare che il gestore abbia eventualmente aggiornato la planimetria con ubicazione dei depositi temporanei</p>	
GESTIONE INCIDENTI ANOMALIE	DEGLI E DELLE	Verificare che il gestore abbia implementato un sistema di registrazione degli incidenti e malfunzionamenti da cui sia possibile individuare la tipologia di malfunzionamento occorso, le relative cause e le eventuali misure adottate per evitare il ripetersi dell'evento.